



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Direzione Generale Arte e Architettura
Contemporanee e Periferie Urbane



la Biennale di Venezia

57. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Padiglione Italia

Il mondo magico

a cura di Cecilia Alemani

Roberto Cuoghi
Giorgio Andreotta Calò
Adelita Husni-Bey

Padiglione Italia

presentazione alla stampa

Padiglione Italia
57. Esposizione Internazionale d'Arte
della Biennale di Venezia

13 maggio - 26 novembre 2017

Il mondo magico

a cura di Cecilia Alemani

Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi, Adelita Husni-Bey

Direttore Generale DGAAP e Commissario Padiglione Italia
Federica Galloni

Roma, martedì 21 marzo 2017 ore 11.00
MiBACT, via del Collegio Romano 27 | Sala Giovanni Spadolini

Il mondo magico è il titolo del progetto della Curatrice **Cecilia Alemani** per il **Padiglione Italia** alla 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia (13 maggio - 26 novembre 2017), e presenta le opere di **Giorgio Andreotta Calò**, **Roberto Cuoghi** e **Adelita Husni-Bey**.

Il mondo magico prende ispirazione dall'omonimo libro dell'antropologo napoletano Ernesto de Martino (1908-65), pubblicato subito dopo la seconda guerra mondiale e dedicato allo studio della magia come strumento attraverso il quale varie culture e popolazioni reagiscono a situazioni di crisi e all'incapacità di comprendere e dare forma al mondo.

Nell'ambito del suo progetto, Alemani ha invitato **Giorgio Andreotta Calò**, **Roberto Cuoghi** e **Adelita Husni-Bey** a realizzare per *Il mondo magico* **tre nuovi progetti, appositamente commissionati e prodotti per il Padiglione**, che verranno svelati nel dettaglio soltanto in occasione dell'apertura del Padiglione durante le giornate inaugurali della Biennale Arte 2017, dal 10 al 12 maggio.

I tre artisti invitati non condividono soltanto la fascinazione per il magico, ma - ciascuno in maniera diversa - hanno avuto simili esperienze formative. Sono nati in Italia tra gli anni '70 e degli anni '80 e sono emersi sulla scena artistica nazionale e internazionale dagli inizi del nuovo millennio. Sono parte delle prime generazioni italiane cresciute in una realtà cosmopolita e internazionale: le loro opere e i loro linguaggi sono parte di un dialogo globale anche se intimamente legati alla cultura del nostro paese.

“Il lavoro di Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi e Adelita Husni-Bey propone una rinnovata fiducia nel potere trasformativo dell’immaginazione – afferma la **Curatrice Cecilia Alemani** – Questi tre artisti condividono una visione dell’arte come creazione di universi paralleli in cui si mescolano cosmologie individuali e utopie collettive. Attraverso molteplici riferimenti al magico, al fantastico e al favolistico, Andreotta Calò, Cuoghi e Husni-Bey creano strumenti attraverso cui abitare il mondo in tutta la sua ricchezza e molteplicità. Nelle loro opere la realtà è reinventata ora con la fantasia e il gioco, ora con la poesia e l’immaginazione: il loro è un racconto intessuto di miti, rituali, credenze e fiabe. In questi riferimenti i tre artisti invitati cercano non una via di fuga nelle profondità dell’irrazionale, ma un mezzo cognitivo con cui affrontare e ricostruire la realtà.”

La scelta di invitare un numero ridotto di artisti rispetto al passato, risponde all’esigenza di allineare il Padiglione Italia agli altri padiglioni nazionali presenti in Biennale, con l’obiettivo non tanto di organizzare una panoramica esaustiva su tutta l’arte italiana, quanto piuttosto di dare agli artisti selezionati spazio, tempo e risorse per presentare un grande progetto ambizioso, che costituisca un’occasione imperdibile nella loro carriera e che possa offrire al pubblico un’opportunità di immergersi nel loro mondo.

“*Il mondo magico* curato da Cecilia Alemani è innovativo e allinea il Padiglione Italia alle più avanzate metodologie espositive, valorizzando il grande ruolo degli artisti nella società contemporanea – dichiara **Dario Franceschini, Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo** – L’Italia ha ereditato dai secoli passati uno straordinario patrimonio culturale, ma esserne orgogliosi non significa rinunciare all’ambizione di produrre nuova arte, di sperimentare e valorizzare i talenti e la creatività del nostro tempo.”

“Il progetto che rappresenta quest’anno il Padiglione risponde pienamente al tema proposto da Christine Macel, che ha definito VIVA ARTE VIVA una Biennale con gli artisti, degli artisti e per gli artisti – commenta **Federica Galloni, Direttore Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del MiBACT e Commissario del Padiglione Italia** – *Il mondo magico* propone un ritorno all’individuo, all’immaginario e al fantastico quali strumenti per abitare il mondo in tutta la sua ricchezza e molteplicità. Allo stesso modo gli artisti voluti dalla curatrice svolgono la loro ricerca nella sfera del magico e dell’immaginazione, seppur giungendo a risultati artistici profondamente diversi sia nel contenuto sia nella forma.”

Il progetto *Il mondo magico* di Cecilia Alemani si dimostra in perfetta sintonia con l’impianto costruito da Christine Macel per la 57. Esposizione Internazionale d’Arte della Biennale di Venezia: VIVA ARTE VIVA si ispira a un’idea di umanesimo che celebra la capacità dell’uomo, attraverso l’arte, di non essere dominato dalle forze che governano quanto accade nel mondo, forze che se lasciate sole possono grandemente condizionare in senso riduttivo la dimensione umana.

“Questa volta il Padiglione Italia è affidato a una curatrice alla quale è noto l’evolversi dell’arte nelle varie parti del mondo, e quindi in grado di selezionare, col necessario coraggio, opere e artisti, e di rendere così al pubblico il servizio più utile che un’esposizione come la Biennale può fare al visitatore”, sottolinea **Paolo Baratta, Presidente della Biennale di Venezia**.

Nell'ambito della mostra *Il mondo magico* verrà realizzato un programma di attività educative rivolto agli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane, promosso dalla Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del MiBACT, che si articolerà in un ciclo di appuntamenti curati da Cecilia Alemani e Marta Papini.

Il Padiglione Italia è realizzato anche grazie al sostegno di Fendi, main sponsor della mostra *Il mondo magico*.

Un ringraziamento speciale ai Donors, fondamentali nella realizzazione dell'intero progetto.

Si ringrazia il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e in particolare la Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane per il preziosissimo aiuto.

Grazie, infine, alla Biennale di Venezia per il supporto costante e la grande professionalità delle persone che coadiuvano con dedizione il team del Padiglione Italia.

www.ilmondomagico2017.it

CONTATTI UFFICIO STAMPA

PADIGLIONE ITALIA

Lara Facco

Viale Gian Galeazzo 25 - 20136 Milano

T. +39 02 36565133 | M. +39 349 2529989

lara@larafacco.com | press@larafacco.com

Direzione Generale

Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane

www.aap.beniculturali.it

www.beniculturali.it

**Direzione Generale Arte e Architettura
Contemporanee
e Periferie Urbane**

**Padiglione Italia
alla 57. Esposizione Internazionale d'Arte della
Biennale di Venezia**

La Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane, organizza anche quest'anno la partecipazione nazionale alla 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, ospitando al Padiglione Italia la mostra *Il mondo magico* a cura di Cecilia Alemani. Il progetto della curatrice è stato individuato dal Ministro Franceschini al termine di una procedura di selezione a cui sono stati invitati a partecipare dieci nomi di curatori rappresentativi del panorama artistico nazionale, selezionati in considerazione dell'esperienza maturata e della qualità della ricerca scientifica svolta in Italia e all'estero.

Il Padiglione Italia all'Arsenale, inaugurato nella sua veste attuale nel 2009, può contare su un spazio di 1.900 metri quadrati coperti, le due Tese delle Vergini, e una superficie esterna di ulteriori 1.000 metri quadrati circa, il Giardino delle Vergini.

Anche quest'anno la DGAAP, d'intesa con la curatrice, offrirà agli allievi delle Accademie di Belle Arti italiane la possibilità di partecipare a dei workshop con l'obiettivo di confrontarsi non solo con gli artisti scelti a rappresentare il Padiglione Italia ma anche con i professionisti che hanno lavorato per realizzarne le opere, e con galleristi, curatori e direttori di museo. Gli studenti avranno modo così di conoscere le diverse professionalità che fanno parte del sistema dell'arte, diventando maggiormente consapevoli di come l'arte contemporanea possa toccare ambiti anche molto diversi tra loro. Gli incontri saranno articolati in cinque appuntamenti e ospitati all'interno del Padiglione Italia.

La Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane ha contribuito alla realizzazione della mostra con un importo pari a 600.000 euro, formalizzato come di consueto, con una convenzione con la Fondazione La Biennale di Venezia stipulata il 3 marzo 2017. A questo budget si devono sommare le risorse reperite dalla curatrice tramite l'apporto degli sponsor finanziari tecnici e donors, che attualmente ammontano a 456.723,11 euro (al giorno 21 marzo 2017).

Il Padiglione Italia verrà inaugurato in occasione della vernice della 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia 2017, nei giorni 10, 11 e 12 maggio. L'apertura al pubblico è prevista da sabato 13 maggio a domenica 26 novembre 2017.

Federica Galloni
Direttore Generale DGAAP e Commissario Padiglione Italia

Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane

*Valorizzare l'arte e l'architettura contemporanee
promuovere la creatività per costruire un'identità collettiva
per riqualificare le periferie urbane*

La **Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane** (DGAAP) è l'ufficio del MiBACT dedicato alla contemporaneità.

Promuovere e valorizzare, sostenere e incrementare, conoscere e tutelare sono le azioni attraverso cui la DGAAP porta avanti la sua missione. Le arti visive nella loro accezione più ampia (pittura, scultura, fotografia, video, installazioni, performance, etc), l'architettura e il design nonché la riqualificazione delle periferie urbane, sono gli ambiti di competenza.

Le istituzioni, il patrimonio pubblico, i talenti creativi (artisti, fotografi, architetti, designer, etc), le nuove generazioni, gli studenti e gli studiosi ne sono i soggetti, sempre nell'ottica di fornire al destinatario ultimo – il cittadino – la migliore fruizione possibile e di contribuire alla crescita culturale del nostro Paese.

L'azione della DGAAP si attua attraverso una serie di strumenti: l'attuazione di leggi e di programmi su cui ha esclusiva competenza, gli accordi che stabilisce con altre realtà istituzionali e non, l'ideazione di iniziative specifiche, la partecipazione e il supporto ad attività, l'incentivo a progetti di ricerca. I risultati dell'azione della DGAAP si concretizzano nella realizzazione di concorsi e committenze, acquisizioni, progetti di formazione, mostre ed eventi, progetti di ricerca e molto altro.

La DGAAP è stata istituita con DPCM 171/2014 (art. 16 c 4 e ss.mm.) ed è operativa da febbraio 2015.

Via di San Michele 22, 00153 Roma
Tel. 066723.4851
C.F. 97829270582
dg-aap@beniculturali.it
mbac-dg-aap@mailcert.beniculturali.it
www.aap.beniculturali.it

Il mondo magico a cura di Cecilia Alemani

La mostra per il Padiglione Italia alla Biennale Arte 2017 è intitolata *Il mondo magico* e presenta tre nuovi ambiziosi progetti di **Giorgio Andreotta Calò**, **Roberto Cuoghi** e **Adelita Husni-Bey**. I tre artisti – nati in Italia tra gli anni '70 e gli anni '80 – sono emersi nel primo decennio del nuovo millennio e, a dispetto di molte differenze stilistiche, condividono una fascinazione per il potere trasformativo dell'immaginazione e un interesse nei confronti del magico.

Nelle loro opere i tre artisti creano universi paralleli in cui abbondano riferimenti al magico, al fantastico e al favolistico, dando forma a complesse cosmologie personali. Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi e Adelita Husni-Bey, infatti, vedono il proprio ruolo non solo come artefici di opere d'arte, ma come attivi interpreti e creatori del mondo che rileggono attraverso la magia e l'immaginazione. I tre artisti invitati non cercano nel magico una via di fuga nell'irrazionale, quanto piuttosto una nuova esperienza della realtà: per loro la magia è uno strumento attraverso il quale abitare il mondo in tutta la sua ricchezza e molteplicità.

Il titolo della mostra *Il mondo magico* è preso a prestito dall'omonimo libro di Ernesto de Martino: antropologo, filosofo, consulente editoriale per la casa editrice Einaudi, de Martino è figura influente nella cultura italiana del secondo dopoguerra, in dialogo con altri intellettuali come Cesare Pavese, Italo Calvino e Pierpaolo Pasolini. De Martino è anche uno dei pensatori chiave dello studio della funzione antropologica del magico che ha analizzato per decenni individuando, nei suoi rituali, i dispositivi attraverso i quali l'individuo possa padroneggiare una situazione storica incerta e riaffermare la propria presenza nel mondo. Il suo libro *Il mondo magico*, scritto negli anni della Seconda guerra mondiale e pubblicato nel 1948, inaugura una serie di riflessioni e studi su quel complesso di credenze, riti e mitologie che continueranno a interessare l'antropologo napoletano nei decenni seguenti, passando per la trilogia meridionale (*Sud e Magia*; *Morte e pianto rituale*; *La terra del rimorso*) fino ai suoi ultimi scritti postumi raccolti nella pubblicazione *La fine del mondo*.

Nella storia dell'arte italiana si può individuare un filo rosso che si snoda tra diverse generazioni e movimenti stilistici, avvicinando artisti e teorici apparentemente lontani ma accomunati dall'impulso a guardare il mondo attraverso la lente del fantastico. A partire dagli inizi del Novecento, molti artisti italiani si sono volti al magico come ispirazione per le proprie opere: dalle atmosfere pre-surrealiste di Giorgio de Chirico e Alberto Savinio fino al realismo magico formulato da Massimo Bontempelli, passando per le tele allucinate di Domenico Gnoli, in Italia è possibile rintracciare una tradizione figurativa e filosofica dedicata al fantastico e all'immaginario che scorre parallela e contraria ad atteggiamenti più razionalisti. Si tratta della stessa contrapposizione che anima la storia dell'arte italiana sin dal Rinascimento, in seno al quale si distinguono sia gli studi matematici e di ottica resi celebri da Leon Battista Alberti, sia la fascinazione per l'alchimia e la sopravvivenza di credenze magiche ed ermetiche che storici dell'arte quali Roberto Longhi e Eugenio Battisti hanno variamente descritto come "Rinascimento umbratile" e "Anti-Rinascimento". Negli anni Sessanta figure come Alighiero Boetti, Gino De Dominicis, Pino Pascali e Carol Rama interpretano il ruolo di

artisti-sciamani, utilizzando materiali linguistici e stilistici provenienti dalle sfere della magia e del rituale, mentre esponenti dell'Arte Povera come Pier Paolo Calzolari o Marisa Merz intrecciano nelle proprie opere riferimenti a processi alchemici e simbolici. Negli anni Settanta il critico Achille Bonito Oliva pubblica il libro *Il territorio magico* nel quale legge molte manifestazioni dell'arte dell'epoca come nuove mitologie individuali. Negli anni Ottanta alcuni rappresentanti della Transavanguardia come Enzo Cucchi e Francesco Clemente riscoprono la linea del fantastico e popolano le loro opere di figure surreali e atmosfere incantate, mentre negli stessi anni il critico Flavio Caroli elabora il concetto del *Magico Primario* per descrivere il ritorno a immagini archetipiche nell'opera di vari artisti.

L'esposizione *Il mondo magico* si innesta su questa tradizione, ma si focalizza su un gruppo assai ristretto di giovani artisti, evitando l'affollamento tipico delle ultime edizioni del Padiglione Italia. Nel panorama dell'arte contemporanea italiana, Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi e Adelita Husni-Bey si appropriano del magico come mezzo cognitivo per ricostruire la realtà, reinventandola ora con la fantasia e il gioco ora con la poesia e l'immaginazione. Questo approccio permette loro di creare universi estetici complessi che rifuggono dalla narrazione documentaristica tipica di molta produzione artistica recente, per affidarsi invece a un racconto intessuto di miti, rituali, credenze e fiabe.

Come nei riti descritti da de Martino, nelle opere di Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi e Adelita Husni-Bey si mettono in scena situazioni di crisi che sono risolte attraverso processi di trasfigurazione estetica ed estatica. Osservate in controtuce, da queste opere emerge l'immagine di un paese – reale e fantastico allo stesso tempo – in cui tradizioni antiche coesistono con nuovi linguaggi globali e dialetti vernacolari e in cui realtà e immaginazione si fondono in un nuovo mondo magico.

Giorgio Andreotta Calò

L'opera di Giorgio Andreotta Calò sembra suggerire che vi sia più di una connessione profonda tra pensiero magico e tecnologia. Nelle sue installazioni l'artista crea paesaggi di rovine nei quali mette a nudo gli scheletri di fabbriche ed edifici industriali: carcasse di un'era ormai obsoleta investita di una nuova aura magica. Le opere di Andreotta Calò spaziano da installazioni ambientali di larga scala a sculture di dimensioni monumentali fino a impercettibili interventi architettonici. Frammenti di edifici o interi paesaggi possono venire trasportati o trasformati, come in grandi collage urbani nei quali si legge la memoria dei tagli di Gordon Matta-Clark e della sua «anarchitettura», architettura anarchica in cui si mescolavano urbanistica e performance. Ma ai materiali artificiali Andreotta Calò oppone sempre l'uso di forze naturali o agenti atmosferici, in particolare acqua e fuoco, elementi carichi di simbolismi arcaici e primari.

Uno dei temi che contraddistingue tutta la pratica artistica di Andreotta Calò è la ricerca sul paesaggio lagunare di Venezia, sua città natale, nella cui architettura coglie un senso di fine imminente. L'acqua, nelle sue molteplici forme e funzioni, è un elemento ricorrente nel vocabolario dell'artista: concepita sia come sostanza che offre nutrimento sia come forza distruttiva, nelle installazioni di Andreotta Calò è spesso utilizzata come materiale riflettente e viscoso, oppure appare solida e oscura, una sostanza dalle proprietà misteriose, più simile a un minerale o a un elemento architettonico che a una forza viva. Da queste atmosfere e da una varietà di influenze e stimoli più o meno diretti,

deriva la fascinazione di Andreotta Calò per quei momenti di sospensione che preannunciano un cambiamento profondo: tutta la sua opera è sospesa in uno stato di crepuscolare esitazione, come se il suo mondo fosse sempre ritratto «prima che sia notte», per usare il titolo di una sua mostra.

Roberto Cuoghi

Roberto Cuoghi è da sempre interessato al tema della metamorfosi e della rappresentazione dell'identità come processo in continua trasformazione. Utilizzando una varietà di mezzi espressivi, come il video, l'animazione, la scultura, la pittura e l'installazione sonora, Cuoghi ha costruito una poetica complessa che lo ha imposto come una delle voci più interessanti dell'arte italiana e internazionale. Uno dei suoi progetti più celebri risale a circa venti anni fa, quando l'artista decide di trasformarsi nell'immagine di un uomo di mezza età – da molti ritenuto suo padre – e comincia un processo di mutazione fisica e psicologica, cambiando la propria dieta, l'abbigliamento e il comportamento, fino ad apparire più vecchio di quarant'anni e a sviluppare patologie e abitudini proprie di un sessantenne. Questa spinta metamorfica appare in molte opere successive dell'artista: nella serie *The Goodgriefies* (2000) diversi personaggi tratti da fumetti e cartoni animati come i Peanuts o i Simpsons vengono sottoposti a misteriose mutazioni genetiche, mentre negli *Asincroni* (2003-2004) Cuoghi dipinge ritratti di familiari deceduti utilizzando una speciale tecnica di pittura su acetato che conferisce ai volti una strana presenza gelatinosa, quasi ectoplasmatica. Recentemente Cuoghi ha dedicato molte opere alla sua passione per la cultura assira, di cui studia, ricostruisce, interpreta e spesso reinventa rituali, miti, linguaggi e credenze. *Pazuzu* (2008), ad esempio, è una scultura di dimensioni monumentali che rappresenta una divinità assira, Pazuzu appunto, re dei demoni del vento. Nell'opera sonora *Šuillakku* (2008) Cuoghi ha invece creato una composizione musicale immersiva che evoca un lamento assiro del VII secolo a.C., ispirato dalla caduta della città di Ninive. Negli ultimi anni Cuoghi sta dedicando la propria attenzione a una serie di sculture di varie dimensioni nelle quali la sua ricerca ossessiva sulle proprietà dei materiali dà forma a escrescenze e neoplasmi che ricordano giganteschi termitai o barriere coralline sottoposte a incontrollati fenomeni di mutamento. In questi casi il processo di metamorfosi sembra agire quasi a livello cellulare, risultando in superfici che paiono alternare forme organiche e incrostazioni minerali. La realizzazione di queste sculture sperimentali prevede spesso la combinazione di tecniche tradizionali e spericolati esperimenti con nuove tecnologie, secondo quella combinazione di arcaico e futuristico che è una qualità distintiva della sua opera.

Adelita Husni-Bey

Adelita Husni-Bey – artista italiana di origine libica la cui biografia riflette le trasformazioni profonde dell'Italia contemporanea – è l'artista più giovane tra quelli chiamati a esporre in questa mostra, ma ha già ricevuto importanti riconoscimenti in Italia e all'estero. Per Husni-Bey il mondo magico è l'utopia di un futuro in cui politica e desiderio, impegno e gioco, fantasia e partecipazione convivono fianco a fianco. Husni-Bey è interessata al rapporto tra il presente – con i suoi conflitti sociali e politici – e le infinite possibilità di riscrivere sia la storia sia il futuro attraverso l'uso dell'immaginazione e della partecipazione collettiva. I progetti artistici di Husni-Bey sono ispirati da modelli pedagogici radicali e anarchici, da nuove forme di educazione e

da un profondo senso di responsabilità sociale. Spesso le opere dell'artista si sviluppano a partire da processi di creazione collettiva, quali giochi di ruolo, *workshop* e lavori di gruppo, condotti in collaborazione con membri di comunità diverse, tra i quali in passato ci sono stati studenti, persone disoccupate, atleti ed attivisti. Per Husni-Bey il ruolo dell'artista consiste nell'innescare situazioni ed esperimenti in cui vari soggetti si impegnino a creare occasioni di solidarietà o a negoziare nuovi ruoli e rapporti di potere. Ad esempio, in una delle sue opere più note, *Postcards from the Desert Island* (2011), l'artista ha invitato un gruppo di alunni dell'École Vitruve, una scuola elementare parigina autogestita, a partecipare a un workshop in cui i bambini hanno creato e governato per tre settimane un'isola deserta costruita in una sala della scuola. Come il celebre romanzo *Il signore delle mosche* di William Golding, il video di Husni-Bey ritrae i giovani protagonisti alle prese con l'organizzazione di una società scissa tra utopia e anarchia, mettendo in risalto le dinamiche sociali e i processi collettivi attraverso i quali si creano relazioni di potere, processi di emarginazione e sistemi di solidarietà. Per Husni-Bey – e per gli altri artisti del padiglione – il riferimento alla magia non corrisponde a una regressione in chissà quali credenze oscurantiste o a una fuga solipsista in criptiche mitologie individuali: si tratta piuttosto di ritrovare la possibilità di un rapporto più ricco e complesso con il mondo, che non sia semplicemente dettato da una logica utilitaristica e da sterili tecnicismi.

Cecilia Alemani

Curatrice Padiglione Italia

Milano, 1977. Vive e lavora a New York.

Cecilia Alemani è direttrice e capo curatrice di High Line Art, il programma di arte pubblica sulla High Line di New York, presentato dall'organizzazione non-profit Friends of the High Line. Dal 2011 ha prodotto e mostrato il lavoro di più di 200 artisti internazionali, con grandi installazioni *site-specific*, mostre di gruppo, performance, video, *billboard* e murales, portandoli a un pubblico di circa 8 milioni di visitatori l'anno. Ha lavorato con artisti come El Anatsui, John Baldessari, Carol Bove, Olafur Eliasson, Mark Grotjahn, Camille Henrot, Barbara Kruger, Louise Lawler, Paola Pivi, Ed Ruscha, Sarah Sze, Adrian Villar-Rojas e Nari Ward, per citarne alcuni. Dal 2011 è anche curatrice di Frieze Projects, il programma curatoriale non-profit di Frieze New York, dove ha commissionato nuovi progetti, performance e opere sonore. Per Frieze Projects ha anche organizzato una serie di tributi a spazi non-profit del passato, tra cui il ristorante FOOD di Gordon Matta-Clark, l'Al's Grand Hotel di Allen Ruppersberg, il Fluxlabyrinth e un tributo speciale a Daniel Newburg con Maurizio Cattelan.

Ha collaborato con molti musei, istituzioni e fondazioni, oltre a seguire anche iniziative meno convenzionali in spazi non-profit e progetti indipendenti. Nel 2011 è stata *guest curator* per Performa, la biennale di performance a New York. È co-fondatrice di No Soul For Sale, un festival di spazi indipendenti, organizzazioni non-profit e collettivi artistici che ha avuto luogo a X Initiative nel 2009 e alla Tate Modern di Londra nel 2010, per celebrare i dieci anni dell'apertura del museo. Dal 2009 al 2010 è stata direttrice curatoriale di X Initiative, uno spazio sperimentale indipendente a New York, dove ha curato molte mostre tra cui monografiche di Keren Cytter, Luke Fowler, Hans Haacke, Christian Holstad, Derek Jarman, Mika Tajima, Tris Vonna-Michell e Artur Zmijewski.

Come curatrice indipendente ha organizzato mostre in musei, gallerie e spazi non-profit tra cui *Glee*, Blum and Poe, Los Angeles (US), 2011; *The Comfort of Strangers*, MoMA/PS1, New York (US), 2010; *Solaris*, Gió Marconi Gallery, Milano (I), 2009; *ONLY CONNECT*, Bloomberg Headquarters with Art in General, New York (US), 2008; *boundLES*, New York (US), 2007; e *Things Fall Apart All Over Again*, Artists Space, New York (US), 2005.

Ha collaborato con numerose riviste d'arte tra cui Artforum.com, Domus Magazine, Garage Magazine, Mousse Magazine, Klat, Modern Painters, Art Press, October Magazine e Flash Art.

Laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano (2001), ha un master in Studi Curatoriali (2005) presso il Bard College, Center for Curatorial Studies, Bard College a Annandale-on-Hudson, New York.

Giorgio Andreotta Calò

Artista Padiglione Italia

Venezia, 1979. Vive e lavora tra Venezia e Amsterdam.

Nel 2011 il suo lavoro è stato presentato a *ILLUMInazioni/ ILLUMInations*, 54. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia diretta da Bice Curiger.

Tra le sue mostre personali più recenti: *5122.65*, Depart Foundation, Los Angeles (US), 2016; *In girum imus nocte*, ZERO..., Milano (I), 2016; *La scultura lingua morta*, Sprovieri, Londra (UK), 2015; *Le promesse dell'arte*, Institut Culturel Italien, Parigi (F), 2014.

Ha partecipato inoltre a diverse mostre collettive, tra cui: 16a Quadriennale d'arte. *Altri tempi, altri miti*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (I), 2016 - 17; *The lasting. L'intervallo e la durata*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma (I), 2016; *Wanderlust*, a cura di Cecilia Alemani, High Line Art, New York (US), 2016; *Ennesima*, a cura di Vincenzo de Bellis, Triennale di Milano (I), 2015; *Anche le sculture muoiono*, Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, Palazzo Strozzi, Firenze (I), 2015; *La Chose*, La Synagogue, Delme (F), 2015; *Over you / you*, 31st Biennial of Graphic Arts, Lubiana (SLO), 2015; *Ritratto dell'artista da giovane*, Castello di Rivoli, Rivoli, Torino (I), 2014.

Nel 2014 ha vinto il Premio New York, promosso dal Ministero per gli Affari Esteri Italiano. Nel 2012 ha vinto il Premio Italia per l'arte contemporanea, promosso dal Museo MAXXI di Roma.

Dopo aver studiato scultura all'Accademia di Belle Arti di Venezia (1999-2005) e alla Kunsthochschule di Berlino (2003-2004), tra il 2001 e il 2007 è stato assistente di Ilya ed Emilia Kabakov. Nel 2008 si è trasferito in Olanda, dove è stato *artist in residence* alla Rijksakademie van Beeldende Kunsten di Amsterdam (2009-2011).

Tra il 2012 e il 2013 è stato artista in residenza presso il Centre National d'Art Contemporain di Villa Arson, Nizza (F).

Roberto Cuoghi

Artista Padiglione Italia

Modena, 1973. Vive e lavora a Milano.

Ha di recente presentato il suo lavoro in una mostra retrospettiva presso il Centre d'Art Contemporain, Ginevra (CH), che nel corso del 2017 proseguirà al Museo MADRE di Napoli (I) e al Kölnischer Kunstverein di Colonia (D).

Ha partecipato a due edizioni della Biennale Arte di Venezia: *Il Palazzo Enciclopedico*, 55. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, 2013, diretta da Massimiliano Gioni e *Fare Mondi/Making Worlds*, 53. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, 2009 diretta da Daniel Birnbaum. In entrambi i casi ha ricevuto la menzione speciale della giuria.

Tra le sue mostre personali si ricordano: *Putiferio*, DESTE project space Slaughterhouse, Idra (GR), 2016 e quelle presso Aspen Art Museum, Aspen (US), 2015; *Le Consortium*, Digione (F), 2014; *New Museum*, New York (US), 2014; *Hammer Museum*, Los Angeles (US), 2011; *Institute of Contemporary Art*, Londra (UK), 2008; *Castello di Rivoli*, Rivoli, Torino (I), 2008.

Il suo lavoro è stato incluso in diverse mostre collettive tra cui: *Collection Sandretto Re Rebaudengo: Have you seen me before?*, Whitechapel Gallery, Londra (UK), 2013; *The Residue of Memory*, Aspen Art Museum, Aspen (US), 2012; *10.000 Lives*, 8. Gwangju Biennale (ROK), 2010; *Fractured Figure*, Deste Foundation Centre for Contemporary Art, Atene (GR), 2007; *Sequence 1*, Palazzo Grassi, Venezia (I), 2007; *Of Mice and Men*, 4. Berlin Biennale, Berlino (D), 2006.

Adelita Husni-Bey

Artista Padiglione Italia

Milano, 1985. Vive e lavora a New York.

Il suo film più recente *After the Finish Line* è stato proiettato a gennaio 2017 al Whitney Museum di New York come parte di *Dreamlands*, curata da Chrissie Iles. È una delle vincitrici del Graham Foundation grant 2016 e sta attualmente collaborando con il dipartimento di educazione della Serpentine Gallery di Londra per l'elaborazione del progetto progetto *Dependence, Independence, Isolation* che si svilupperà nel 2017. Nel 2016 è stata finalista del Premio MAXXI, promosso dal Museo MAXXI di Roma e ha vinto il Premio Illy Under 35 conferitole in occasione della 16a Quadriennale d'arte. *Altri tempi, altri miti*, Palazzo delle Esposizioni, Roma.

Tra le sue mostre personali più recenti: *A Wave in the Well*, Surssock Museum, Beirut (RL), 2016; *The Classroom*, a cura di Paola Nicolin, Milano (I), 2016; *Movement Break*, Kadist foundation, San Francisco (US), 2015; *Playing Truant*, Gasworks, Londra (UK), 2012; *La Montagna Verde (Dove? Nel Deserto. Per Dove? Verso il nulla)*, a cura di Gabi Scardi, ViaFarini, Milano (I), 2011.

Ha partecipato, tra le altre, a mostre collettive quali: *The Eighth Climate*, 11. Gwangju Biennale (ROK), 2016; 16a Quadriennale d'arte. *Altri tempi, altri miti*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (I), 2016; *Ennesima*, a cura di Vincenzo de Bellis, Triennale di Milano (I), 2015; *Undiscovered Worlds*, the High Line Art, New York (US), 2015; *Really Useful Knowledge*, Museo Reina Sofía, Madrid (E), 2014; *Utopia for Sale?*, a cura di Hou Hanru, MAXXI, Roma (I), 2014.

Ha tenuto laboratori, lezioni e seminari all'ESAD Grenoble, 2016, The New School, 2015, Sandberg Institute, 2015, Museo del 900, 2013, NABA, 2012, Birkbeck University, 2011 tra altre istituzioni.

Ha studiato presso il Whitney Independent Study Program, 2012.

Federica Galloni Commissario Padiglione Italia

Architetto, è Direttore Generale per l'Arte e l'Architettura Contemporanea e le Periferie Urbane del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (istituita nel novembre 2014).

È Commissario del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia e Presidente dello Steering Committee del Comitato delle Fondazioni di Arte Contemporanea.

Specializzata sui temi del recupero urbano e del restauro architettonico, negli anni ha svolto attività di ricerca e insegnamento presso università italiane e straniere. Numerosi inoltre gli interventi a convegni, le pubblicazioni scientifiche e i contributi su cataloghi.

Nel 2006 è stata nominata Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma e nel 2010, in veste di Direttore Generale, è passata a dirigere la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio.

Come Direttore del Complesso Monumentale del Vittoriano ha sovrinteso la realizzazione di circa 50 mostre di arte moderna e contemporanea.

Attualmente i suoi temi di ricerca riguardano la riqualificazione e il recupero delle periferie, con attenzione particolare alla tutela del paesaggio e alle trasformazioni urbane.

Il mondo magico a cura di Cecilia Alemani

Catalogo pubblicato da Marsilio in edizione bilingue.

Progetto grafico Leftloft.

Testi di Giovanni Agosti, Cecilia Alemani, Giuliana Bruno, Barbara Casavecchia, Fabio Dei, Brian Dillon, Silvia Federici, Marina Warner, Chris Wiley.

La mostra *Il mondo magico* è accompagnata da una pubblicazione che approfondisce le tematiche del Padiglione Italia alla Biennale Arte 2017. Il volume si articola in due sezioni principali.

La prima introduce il tema della mostra da vari punti di vista: un saggio di Cecilia Alemani sul mondo magico come sistema di interpretazione della realtà creato dagli artisti invitati, Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi e Adelita Husni-Bey, e declinato in modi diversissimi nelle loro pratiche; un saggio di Fabio Dei, docente di Antropologia culturale all'Università di Pisa, sulla metodologia di ricerca di Ernesto de Martino - autore del libro che ha ispirato tema e titolo della mostra - e il contesto in cui questa si è sviluppata; la ripubblicazione di un testo sulla figura di de Martino a tutto tondo, introdotto dal suo autore, Giovanni Agosti, professore di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Milano, che ripercorre le ragioni che lo portarono a occuparsi di de Martino esattamente trent'anni fa, nel 1987; non ultimo, un saggio di Marina Warner che, a partire dalla suggestione di un'immagine antica - l'iconologia della Puglia - intesse una serie di relazioni visive tra culture e epoche differenti, a cavallo tra arte e magia.

La seconda sezione, a sua volta suddivisa in tre parti, contiene due testi per ogni artista. La ricerca di Giorgio Andreotta Calò viene letta da Giuliana Bruno, professore ordinario alla Harvard University, e Brian Dillon, direttore per il Regno Unito della rivista «Cabinet»; l'opera di Roberto Cuoghi viene raccontata da Chris Wiley, collaboratore di riviste come «The New Yorker», e illustrata da citazioni di un testo antico che ha ispirato la ricerca dell'artista per ideare l'opera del Padiglione Italia. Il lavoro di Adelita Husni-Bey viene illustrato da un saggio di Barbara Casavecchia, contributing editor per «frieze», e da una conversazione dell'artista stessa con Silvia Federici, attivista e professore emerito di filosofia politica e studi internazionali presso la Hofstra University (Hempstead, New York).

Un apparato di immagini di archivio, opere degli artisti in mostra e immagini che li hanno ispirati nella creazione delle opere per il Padiglione Italia correda i testi in modo mai didascalico, rispecchiando l'approfondito lavoro di ricerca svolto per la scrittura dei singoli contributi.

Iniziative promosse dalla Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del MiBACT in occasione di Biennale Arte 2017

Anche quest'anno la Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del MiBACT, in occasione della partecipazione del Padiglione Italia alla 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, promuove le attività educative rivolte ai giovani, articolate in un ciclo di cinque appuntamenti e curati da Cecilia Alemani e Marta Papini.

Gli incontri, che si terranno presso il Padiglione Italia, saranno rivolti agli allievi e ai neo laureati delle Accademie di Belle Arti italiane. Gli studenti saranno selezionati dai Direttori e dai docenti.

Contenuti e obiettivi

Il programma delle attività educative del Padiglione Italia si pone l'obiettivo di costruire reali e utili connessioni tra gli studenti delle Accademie e i professionisti dell'arte contemporanea: in un sistema, come quello dell'arte, sempre più variegato e complesso, questi incontri mirano ad analizzare alcuni aspetti concreti che rendono possibile la realizzazione di un progetto di mostra come quello ospitato al Padiglione Italia della Biennale Arte 2017.

Gli incontri avranno un taglio teorico - pratico. Gli studenti avranno infatti modo di imparare ad organizzare e presentare un portfolio, elaborare il budget e il cronoprogramma di una mostra, scoprire come si produce un video o quali strategie adottare per reperire i fondi necessari alla realizzazione del proprio progetto artistico. Allo stesso modo, agli allievi verrà data l'opportunità di riflettere su questioni teoriche sostanziali quali l'evoluzione del concetto di scultura oggi o più specificatamente indagare il processo creativo che rende possibile la realizzazione di un'idea.

Il ciclo sarà articolato in cinque appuntamenti della durata di un'intera giornata, tra giugno e ottobre 2017, e prevede incontri con gli artisti del Padiglione Italia, con i professionisti che con loro hanno lavorato e con altri esperti del settore (curatori, scrittori...). Tutti gli interventi saranno documentati da video che verranno diffusi sui social media.

**MINISTERO DEI BENI E DELLE
ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO**

**Ministro dei beni e delle attività
culturali e del turismo**
Dario Franceschini

Sottosegretari di Stato
Dorina Bianchi
Ilaria Borletti Buitoni
Antimo Cesaro

Segretario Generale
Antonia Pasqua Recchia

**PADIGLIONE ITALIA
DGAAP - Direzione Generale Arte
e Architettura Contemporanee e
Periferie Urbane**

**Direttore Generale DGAAP e
Commissario Padiglione Italia**
Federica Galloni

**Dirigente Servizio I - Arte e
Architettura contemporanee**
Fabio De Chirico

**Coordinamento generale
Referente per l'arte
contemporanea**
Carolina Italiano

Amministrazione
Massimo Epifani
Maria Teresa Soldo

Segreteria
Annamaria Abbamonte
Dora Giuseppina Campisi

**Ufficio stampa MiBACT
Capo Ufficio stampa**
Mattia Morandi

Addetti Stampa
Francesca Saccone
Carlo Zasio

IL MONDO MAGICO

Curatrice
Cecilia Alemani

Assistente Curatrice
Marta Papini

Ufficio stampa
Lara Facco

Progetto grafico
Leftloft

Realizzazione
La Biennale di Venezia

Sponsor e Donors

Questa mostra è resa possibile, in parte, grazie al generoso sostegno di molti individui, aziende e istituzioni (lista aggiornata al 21 marzo 2017).

MAIN SPONSOR

FENDI

DONORS

Major support

Dakis Joannou

Rachel e Jean-Pierre Lehmann

Additional support

Umberta Gnutti Beretta

In Between Art Film

Collezione Maramotti

nctm e l'arte un progetto di: Nctm Studio Legale

Antonella Rodriguez Boccanelli

Support

Nicoletta Fiorucci, Founder of Fiorucci Art Trust

Viglietta Matteo S.p.A.

YUANART COLLECTION

Special Thanks to

Francesco Dalla Rovere

Franco Lizza

Elena Manenti

Fondazione Pastificio Cerere

Stefano Verzoni

Additional Thanks to

Galerie Chantal Crousel, Laveronica arte contemporanea, Lehmann Maupin Gallery,

Wilfried Lentz, Sprovieri Gallery, Galleria ZERO...

Sponsor tecnici

API Italia, Dlw Flooring GmbH, Laser Digital Film, Interlinea, ITALGELATINE, Oikos

Thanks to

Dario Pains Acoustic Design



FENDI sostiene il Padiglione Italia alla 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia

Roma, 21 marzo 2017 - In occasione della 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, FENDI annuncia il proprio supporto a favore del Padiglione Italia e della mostra *Il mondo magico*, a cura di Cecilia Alemani. Per la mostra la curatrice ha invitato tre artisti italiani - Giorgio Andreotta Calò, Roberto Cuoghi e Adelita Husni-Bey - chiamati a rappresentare il nostro paese con le loro opere e i loro linguaggi intimamente legati alla cultura italiana ma in dialogo con l'arte internazionale.

Dopo appena due mesi dall'inaugurazione della mostra *Matrice* presso il Palazzo della Civiltà Italiana e dall'annuncio dell'installazione in Largo Goldoni dell'opera *Foglie di Pietra*, entrambe dell'artista Giuseppe Penone, con questa nuova collaborazione con il Padiglione Italia alla Biennale Arte 2017 e la Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane, FENDI riconferma ancora una volta il suo impegno a sostegno non solo della cultura e del mondo dell'arte, ma anche dell'eccellenza e dell'italianità nel mondo. Il supporto al Padiglione Italia alla Biennale Arte 2017 si inserisce, infatti, all'interno di un progetto di mecenatismo cominciato con il restauro della Fontana di Trevi del 2015 e del complesso delle Quattro Fontane, seguito dal restauro e dalla manutenzione delle Fontane del Gianicolo, del Mosè, del Ninfeo del Pincio e del Peschiera e dall'apertura al pubblico del primo piano (ora anche spazio positivo) del Palazzo della Civiltà Italiana all'EUR, sede di FENDI.

FENDI continua, inoltre, a guardare al futuro, puntando al sostegno dei nuovi talenti - dopo l'impegno a favore dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR), l'organo tecnico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo specializzato nel campo del restauro e della conservazione del patrimonio culturale - e supportando, per comunione di valori, il progetto di Cecilia Alemani. Il legame con le proprie origini, l'attenzione per i materiali, la sperimentazione coniugata a una profonda conoscenza delle tradizioni e della storia, la celebrazione della fantasia e la fiducia nella collaborazione e nel rispetto verso il prossimo sono tutti valori che FENDI condivide con la visione di Cecilia Alemani, promotrice di una nuova creatività italiana e internazionale di cui FENDI è simbolo da ormai più di novant'anni.

“Siamo orgogliosi di sostenere il Padiglione Italia alla 57. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, che è tra le più importanti e prestigiose rassegne internazionali d'arte contemporanea al mondo. E' sempre più un valore fondante, oltre che morale, per FENDI valorizzare e sostenere l'arte italiana nel mondo, la sua eccellenza ed i suoi talenti” afferma **Pietro Beccari, Presidente e Amministratore Delegato di FENDI.**

FENDI

La Maison FENDI fu fondata da Adele e Edoardo Fendi a Roma nel 1925. A seguire fu aperta una piccola boutique di pelletteria con laboratorio di pellicceria. FENDI raccoglie immediatamente grandi consensi, emerge come un brand riconosciuto per la sua eleganza, artigianalità, innovazione e stile. Nel 1965, inizia la collaborazione con Karl Lagerfeld che continua ancora oggi. Nel 1992 Silvia Venturini Fendi affianca Karl Lagerfeld nella direzione creativa di FENDI. Nel 1994 diviene responsabile per gli accessori ed in seguito delle linee Uomo e Bambino. Nel 2000 il Gruppo LVMH acquista delle quote di FENDI diventando nel 2001 l'azionista di maggioranza. Oggi FENDI è sinonimo di qualità, tradizione, sperimentazione e creatività.

MiBACT

Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane
dg-aap.segr@beniculturali.it

Il mondo magico

INFORMAZIONI GENERALI

info@ilmondomagico2017.it

UFFICIO STAMPA

press@ilmondomagico2017.it

lara@larafacco.com

press@larafacco.com

www.ilmondomagico2017.it

APERTURA AL PUBBLICO

dal 13 maggio al 26 novembre 2017

Arsenale, Tese delle Vergini

ORARI DI APERTURA

dalle ore 10.00 alle ore 18.00

dal 13 maggio al 30 settembre

sede Arsenale – apertura prolungata il venerdì e il sabato

dalle ore 10.00 alle ore 20.00

giorno di chiusura | lunedì

ad eccezione di:

15 maggio | 14 agosto | 4 settembre | 30 ottobre | 20 novembre